

CASA CULTURALE di SAN MINIATO BASSO

www. casa culturale san miniato basso – (Sezione LETTURE)

PRIMO LAVORO PER I RAGAZZI NEL 2020

STORIA DELLA CINA



Alcune Considerazioni tratte dai libri di :

**MARIO SABATTINI e PAOLO SANTANGELO
ENRICA COLLOTTI PISCHEL
ROBERTS NEWTON & COMTON
MICHEL BARLOW**

PRIMA PARTE

BREVE CRONOLOGIA

9 dopo Cristo : dinastia Xin

25 – 220 : dinastia degli Han Orientali

105 : Cai Lun presenta all'imperatore le sue ricerche sulla preparazione della carta

220 - 265 : periodo dei Tre Regni

265-317 : dinastia dei Jin Occidentali

317 – 420 : dinastia dei Jin Orientali

420 – 589 Dinastie del Sud e del Nord

581 – 618 : Dinastia Sui

618 – 907 : Dinastia Tang

907-960 : Cinque Dinastie di Dieci Stati

960-1279 : Dinastia Song.

1115 : le tribù Nuzhen, originarie della Manciuria, fondano la “**Dinastia Jin**” e invadono la Cina settentrionale.

1153 : I Jin trasferiscono la loro capitale a Pechino.

1211 : I Mongoli occupano la Manciuria e subentrano alla dominazione dei Jin

1271-1368 : Dinastia Yuan

1275 : Marco Polo arriva a Pechino

1307 : Il francescano Giovanni da Montecorvino viene nominato vescovo di Pechino

1368-1644 : Dinastia Ming

1601 : il gesuita P. Matteo Ricci ottiene l'autorizzazione a stabilirsi per sempre a Pechino

1644-1911 Dinastia Qing

1644 : Li Zicheng proclama il nuovo impero della “Grande Prosperità”
e marcia su Pechino

1699 : La Compagnia delle Indie ottiene l'autorizzazione a stabilire uffici a Canton

1839 -1842 : prima “guerra dell'oppio” tra la Cina e la Gran Bretagna

1856 – 1860 : seconda “guerra dell'oppio”

LE GUERRE DELL'OPPIO

Agli inizi dell'Ottocento la Cina era un paese prevalentemente esportatore di seta, tessuti, porcellana, tè e gli inglesi non erano riusciti in nessun modo a piazzarvi tessuti di cotone.

La Gran Bretagna allora per far tornare i propri conti ricorse allo smercio di grandi quantità di oppio che veniva prodotto nel Bengala dalla propria “Compagnia delle Indie”.

La richiesta di droga nelle poverissime zone della Cina determinò ben presto una serie di danni economici ma anche morali, fisici e sociali.

Da quasi 300 tonnellate dall'inizio dell'ottocento l'importazione dell'oppio in Cina era aumentata nel 1830 a quasi tremila tonnellate.

Vi erano grandi difficoltà economiche con la condizione dei contadini che sempre più peggiorava ogni anno mentre il lavoro amministrativo dei notabili e dei dirigenti pubblici che avevano acquistato titoli e cariche con frode e non certo con esami, aumentava l'inefficienza e la corruzione nell'Impero.

In questo marasma il contrabbando diveniva facile, sostenuto da vere e proprie organizzazioni mafiose dei mercanti britannici.

Il vizio dell'ozio era particolarmente diffuso fra le categorie medio-benestanti, i familiari, i servitori e i piccoli notabili locali che gestivano connivenze, appoggi e truffe negli uffici pubblici.

Guardando alla massa dei più poveri va sottolineato che i contadini ricevevano il pagamento per le poche merci da loro vendute sul mercato in moneta di rame ma dovevano invece pagare l'affitto e le tasse in moneta d'argento. E allora avveniva che il drenaggio dell'argento che andava via dal paese aumentava il "prezzo" in moneta di rame e quindi venivano ad essere aumentati gli affitti e le tasse ai poveri coltivatori delle terre in mano ai grandi proprietari.

IL TENTATIVO CINESE PER FAR CESSARE IL COMMERCIO DELL'OPPIO

I pochi funzionari cinesi che ancora erano legati ai concetti tradizionali della stabilità e correttezza nei conti pubblici ritennero necessario intervenire contro il commercio britannico dell'oppio e la rete di contrabbando che da esso muoveva e inviarono a Canton, nella primavera del 1839, in qualità di **"commissario imperiale plenipotenziario"**, Lin Tse-hsu, perché cercasse di far cessare il traffico dell'oppio.

Lin Tse-hsu, incorruttibile funzionario di saldi principi morali tradizionali, si mise coscienziosamente all'opera agendo in tre modi :

- **Punizione degli oppiomanici accompagnata da misure di assistenza medica**
- **Isolamento e repressione dello spaccio interno**
- **Confisca delle riserve degli importatori stranieri**

Realizzate con successo e decisione le prime due fasi del suo piano d'azione passò con decisione alla terza e si fece consegnare con la forza, in diverse occasioni, dai mercanti inglesi la droga destinata al contrabbando.

Adirittura in un caso arrivò a requisirne ventimila casse che furono bruciate per venti giorni senza tregua alla foce del fiume di Canton, tra manifestazioni popolari di giubilo e riconoscenza.

Ma gli inglesi non si sentivano così deboli da farsi intimorire e nell'estate del 1840 la marina britannica attaccò le coste cinesi. In breve vennero occupati i porti di Canton e Shanghai nonché le città di Xiamen, Zhoushan, Zhapu, Ningbo, Zhapu e Fuzhou.

A questo punto, con le navi pronte a prendere anche Nanchino, l'Imperatore autorizzò i negoziati che chiusero le ostilità con il **"trattato di Nanchino" del 1842** .

- **La Cina avrebbe pagato alla Gran Bretagna 21 milioni di sterline per coprire i costi della guerra e pagare l'oppio che era stato confiscato.**
- **Sarebbero stati aperti cinque porti al commercio e alla residenza inglese.**
- **Alla Gran Bretagna veniva ceduta l'isola di Hong Kong**
- **Si convenne che i dazi imposti dalla Cina sulle merci importate non dovessero superare il 5 per cento.**
- **Si sarebbero potute creare zone di territorio, vicine ai porti sottoposte al controllo dello straniero occupante, dove sarebbe stato possibile costruire edifici ed abitazioni solo per gli stranieri.**
- **Nel campo legale si ammetteva che gli inglesi sarebbero stati considerati al di sopra della legge. I cittadini britannici quindi, responsabili di reati, potevano essere giudicati solo dalle loro autorità consolari.**

TRATTATO DI NANCHINO : IL PRIMO DEI COSIDETTI "TRATTATI INEGUALI"

Si parla di "trattato ineguale"

perché in pratica questo trattato poneva lo Stato cinese in condizioni di inferiorità giuridica, sociale e tecnologica

di fronte a una potenza straniera.

Le norme del tratto di Nanchino divennero l'elemento dominante nell'economia della Cina e crearono gradualmente le condizioni per cui anche tutti gli altri stati stranieri, dopo gli inglesi, beneficiarono di quelle situazioni di favore.

In pratica quindi i cinesi dal 1843 furono, nelle città portuali, stranieri sul loro luogo di lavoro con padroni venuti dai paesi stranieri.

Entro due anni la Francia, gli Stati Uniti ed il Giappone riuscirono per esempio, per primi, senza combattere, ad assicurarsi i medesimi privilegi che la Gran Bretagna aveva conquistato con la **“guerra dell'oppio”**.

Gli effetti economici del trattato di Nanchino, uniti alle conseguenze valutarie per lo squilibrio della bilancia commerciale dell'Impero, contribuirono ad aggravare la già precaria situazione delle campagne cinesi dove i contadini facevano praticamente la fame.

LA FINE DELLA REALE INDIPENDENZA DELLA CINA

In quel periodo del XIX secolo l'impero cinese si trovò di fronte a massicce aggressioni da parte di Stati europei, della Russia e del Giappone.

Agenzie commerciali, industrie alimentari e tessili, compagnie di navigazione, istituti di credito e banche iniziarono in grande stile la penetrazione in Cina con l'aiuto determinante di agenti locali, detti **“compradores”.**

Oltre alla Gran Bretagna, la Germania, il Giappone, la Russia, la Francia, il Belgio, l'impero austriaco ed addirittura anche l'Italia si insediarono con prepotenza nelle zone costiere e periferiche della Cina.

La Russia occupò tutta la Manciuria - la Germania si prese lo Shandong - lo Yangzijing andò alla Gran Bretagna - il Fujian al Giappone e il Guangdong, con il Guannxi e lo Yunnan se li spartirono fra loro la Francia e la Gran Bretagna.

TANTE LE RIVOLTE CONTRO L'IMPERO CENTRALE IN QUEL PERIODO

Con la povertà a livelli tragici nelle campagne si vennero sviluppando in molte zone della Cina fortissime tensioni sociali che naturalmente sfociavano in rivolte.

- Dal 1853 al 1858 abbiamo la rivolta della **“società segreta Nian”**, una insurrezione quasi tutta a **base contadina** insieme a **contrabbandieri di sale, ambulanti e disertori**. Le truppe governative annientarono in un bagno di sangue nel 1858 tutte le bande dei vari gruppi in rivolta del Nian.
- Fra il 1855 e 1873 scoppiò la violenta **rivolta musulmana** dove la base sociale era formata da **minatori**. Anche questa fu domata cancellando tanti paesi.
- Ancora fra il 1854 e il 1873 venne domata in una strage della popolazione la rivolta della minoranza etnica detta **dei Miao**.
- Nel periodo fra 1853 – 1855 fu messa a tacere la società dei **“Piccoli Coltelli”** che comprendeva soprattutto **battellieri, marinai e artigiani disoccupati**.
- Annientamento a Shanghai dello **“Stato dei Grandi Ming”** da parte di un contingente franco-cinese con l'aiuto anche di forze della Gran Bretagna.

1850-1864 : Rivolta dei Taiping

Diciamo qualcosa su questa insurrezione perché non si trattò di una delle tante rivolte ma di una vera e propria rivoluzione che instaurò un nuovo stato detto:

“REGNO CELESTE DELLA GRANDE PACE”

Il capo carismatico delle rivolta dei Taiping, **Hung Hsiu-ch'uan**, era un tipo strano che, in seguito a contatti con alcuni missionari e alla lettura di testi di propaganda cristiana, aveva elaborato una sua curiosa teoria religiosa proclamandosi addirittura come il fratello minore di Gesù Cristo.

Era riuscito ad unire sotto la sua guida numerosissimi aderenti a società segrete, un folto numero di battellieri e trasportatori rovinati dallo spostamento a Shanghai del commercio internazionale, tanti artigiani rovinati dalla concorrenza dei prodotti stranieri e infine dai minatori e da tutte le minoranze discriminate come i contadini senza terra.

Il fondatore del movimento, oltre all'istruzione tradizionale cinese, aveva subito l'influenza del cristianesimo e riteneva di essersi quindi appropriato del "**segreto**" della superiorità che vedeva negli europei, sia in campo militare che tecnico, e credeva di saper realizzare una fraternità universale portando anche la Cina a quei livelli.

Era un uomo visionario e troppo ottimista che, volendo rimanere "in pace" con tutti" e in particolare con l'Occidente, era certo di poter far crescere e prosperare la sua Cina.

Di tutt'altro genere in quei momenti così difficili era invece la "risposta" della burocrazia del governo che aveva addirittura formato un movimento, detto "**delle cose d'oltremare**", che voleva reagire con decisione alle minacce esterne degli Stati Europei che si stavano insediando con prepotenza sulla loro terra. Questo movimento sorse e si fece forte attorno al 1860, quando la situazione dell'Impero sembrava disperata.

Intanto il regime, impaurito dalla pressione dei rivoltosi, diede inizio a una riforma agraria che prevedeva una redistribuzione della terra per nucleo familiare e anche le donne trovarono in questa nuova organizzazione della vita pubblica un riconoscimento più serio e una posizione più elevata di quella che le donne avevano sempre avuto nella società cinese. Fra l'altro venne vietata finalmente la fasciatura dei piedi imposta nell'epoca precedente, sotto la dinastia Song.

La sconfitta del movimento **Taiping** contro il potere imperiale fu però inevitabile come tante altre sommosse anche perché determinata da dissidi interni.

1900 : Rivolta dei Boxer

Il malcontento dovuto alla grave crisi nell'agricoltura e nell'artigianato a causa della concorrenza dei prodotti occidentali aveva portato a numerose sollevazioni contro le imprese straniere e contro i missionari, ai quali erano attribuiti da questi rivoltosi tutti i mali della Cina.

Il movimento detto "**dei Boxer**", dalla parola "**pugno**", con la definizione precisa "**Pugno della giustizia e della concordia**", era nato il 1899 : Aveva un forte spirito xenofobo contro gli stranieri e pure anti mancese, contro cioè il governo della dinastia Qing con a capo la vedova imperatrice Cixi.

Va precisato che ben 62 erano gli insediamenti in Cina delle nazioni europee in quegli anni con porti ed ampie zone, vicine alle coste, occupate da Gran Bretagna, Germania, Francia, Austria, Italia, Russia, Stati Uniti e Giappone.

I "Boxer" volevano salvaguardare le tradizioni nazionali e limitare il progresso tecnologico che aveva trasformato l'occidente; per esempio erano contrari all'espansione delle linee ferroviarie e telegrafiche ed anche contro le navi a vapore nelle acque di canali e porti. Non volevano assolutamente far arrivare in Cina tessuti ottenuti con attrezzature meccaniche nelle nazioni colonizzatrici.

Anche l'imperatrice Cixi era assolutamente contraria alle diavolerie portate dagli europei e aveva proibito nella capitale l'esistenza del telegrafo e le biciclette.

Ai poveri abitanti nelle campagne ed anche a quelli delle città tutte le novità portate dagli stranieri sembravano creare solo minori occasioni di lavoro per loro. In particolare i contadini aspettavano da sempre qualcuno che li liberasse dalle soperchierie delle

amministrazioni statali e dall'esoso comportamento dei grossi proprietari delle terre dove lavoravano con tanta fatica.

Nel Nord della Cina i "Boxer" si accanirono in modo particolare contro i gesuiti che a migliaia furono uccisi.

Pure i tecnici stranieri, i lavoratori nei settori industriali delle città costiere, erano i loro obiettivi da colpire.

Naturalmente le delegazioni delle nazioni europee in terra cinese vollero che i loro governi intervenissero con forze militari adeguate per arginare questa rivolta e in breve tempo migliaia di uomini ben armati sia sulla terra ferma che in mare, con l'aiuto degli aerei, stroncarono nel sangue la furia dei rivoltosi e si scagliarono anche contro l'esercito imperiale che non era riuscito a tenere a bada i Boxer.

Gli alti funzionari statali scapparono dalle città o andarono all'estero

L'imperatrice Cixi fuggì addirittura vestita da contadina

Così finì la dinastia Qing nell'anno 1911

Nel comunicato finale della guerra ai Boxer, nella firma cioè del "Protocollo dei Boxer" che sanciva la fine della guerra ai "rivoltosi delle bande dei Boxer" e anche contro alle "truppe imperiali" che si erano dimostrate incapaci di mantenere l'ordine si leggono queste conclusioni molto onerose :

- L'indennità da pagare da parte dei cinesi ammontava a 70 milioni di sterline
- Le modalità del pagamento del debito sarebbe stato saldato in 39 anni e per sicurezza con la modalità diretta dell'esborso alle dogane.
- nel centro di Pechino dove risiedevano le delegazioni straniere i cinesi non avrebbero mai più potuto mettere piede.
- Il Principe mancese Duan fu spedito a 40.000 chilometri dalla capitale.

L'incapacità della dinastia mancese di fare fronte alle difficoltà politiche ed economiche e la sua debolezza nei confronti delle aggressioni straniere le fecero perdere il titolo di "**mandato celeste**" agli occhi della maggioranza dei Cinesi. E fu determinante contro il regime dei Qing anche la mancanza del sostegno delle nuove generazioni delle amministrazioni statali che volevano tentare diverse e nuove soluzioni, cioè percorrere le nuove vie che il progresso delle nazioni europee avevano da tempo indicato.

COMPLESSIVAMENTE NEL PERIODO 1860 – 1885
VI FURONO CONTRO L'IMPERO CINESE E ANCHE CONTRO GLI EUROPEI

**NON MENO DI UN CENTINAIO DI INSURREZIONI
CON DECINE DI MILIONI DI MORTI**

LA RICERCA DI UNA NUOVA PROSPETTIVA PER LA CINA : LIANG CH'I-CH'AO

La prima tappa di una "presa di coscienza nazionale" si ebbe nel movimento riformista del 1898 con a capo **Liang Ch'i-ch'ao** che da anni viveva a Tokio e rientrava in Cina dopo il colpo di stato contro il potere mancese.

In Giappone aveva svolto per molti anni intensa attività pubblicistica concretizzatasi in una profonda influenza sulla gioventù cinese.

La tesi fondamentale di Liang era che la Cina doveva fare tutto ciò che aveva fatto l'Europa

- “dal Rinascimento in poi” - per liberarsi della cultura medioevale.

Egli riteneva che la potenza dell'Europa derivasse dal fatto che all'impero universale del medioevo si era sostituito lo Stato nazionale, dal feudalesimo si era passati alle istituzioni centralizzate e da una generica unità indistinta si era giunti in tutto il continente occidentale ad una presa di coscienza nazionale.

Egli però si rifiutava nel modo più categorico di ammettere che lo stato moderno in Cina potesse nascere con una rottura rivoluzionaria, cioè con un'iniziativa dal basso che mutasse le strutture sociali. Rifiutò cioè sempre di presentare come “modello” ai giovani cinesi l'azione dei rivoluzionari francesi come i Danton o Robespierre.

L'UOMO NUOVO, IL RIVOLUZIONARIO PROFESSIONALE : SUN YAT-SEN

Liang Ch'i-ch'ao fu solo un grande teorico ma l'uomo che trasformò il sentimento nazionale dei giovani cinesi in un movimento concreto di forza politica e militare organizzata fu uno della classe dirigente cinese, una figura nuova di grande levatura morale e intellettuale che non sarebbe stata concepibile nella Cina tradizionale.

Sun Yat-Sen era il figlio di una poverissima famiglia contadina dell'estrema provincia meridionale. nato nel 1866, come tanti altri giovani aveva manifestato fin da piccolo il desiderio di allontanarsi dall'atmosfera chiusa e dalla miseria del villaggio per cercare fortuna nell'emigrazione oltremare.

A tredici anni raggiunse il fratello maggiore nelle Hawaii e frequentò per tre anni un modesto collegio di missionari americani.

Dall'America ricevette alcune influenze che durarono per tutta la vita: era convinto della legittimità dell'iniziativa dell'individuo nel rinnovare e rompere l'ordine costituito quando si fosse rivelato inadeguato a garantire l'espansione delle forze rinnovatrici dell'uomo.

Nel 1892 si laureò ed iniziò la professione di medico a Macao ma la sua attività fu bloccata dal rifiuto portoghese di riconoscere i titoli delle università inglesi e finì così la sua carriera come medico.

Fondò in Giappone insieme ad intellettuali rivoluzionari cinesi, nel 1905, la compagine “Lega” , detta T'ung Meng-hui, e ne fu naturalmente il suo Presidente.

Questa “Lega” voleva limitare in Cina la trasformazione politica con l'introduzione della democrazia parlamentare con il contributo di tutta la popolazione guidata da uomini onesti. Nel manifesto di cambiamento della vita in Cina si formulavano, nel progetto di Sun Yat-Sen, per la prima volta i “ **tre principi del popolo**” nella definizione classica :

INDIPENDENZA - SOVRANITA' - BENESSERE DEL POPOLO

e i cinque “**poteri costituzionali**” introdotti tenevano poi di conto di ciò che da anni esisteva in molti stati europei.

Questi i poteri previsti per la nuova Cina:

- ESECUTIVO – LEGISLATIVO – GIUDIZIARIO –

- SISTEMA DEGLI ESAMI e SISTEMA DI CONTROLLO –

Si trattava di un tipico programma democratico-borghese, un bel programma che però non si sarebbe mai potuto realizzare con facilità nelle condizioni di quei tempi in Cina.

Sun Yat-Sen organizzò fra il 1907 e il 1911 ben otto insurrezioni in diverse parti della grande nazione e tutte furono represses nel sangue dalle truppe imperiali .

La rivoluzione repubblicana ebbe la sua vittoria solo nel 1912 e segnò il crollo del regime mancese ormai logoro.

L'insuccesso di tante sanguinose rivolte era dipeso dal fatto che purtroppo si era trattato sempre di lotte fra disperati armati di forconi contro militari ben muniti di armi che i governi degli stati europei fornivano loro ogni volta per mantenere nella quiete e in sicurezza gli scambi delle merci fra la Cina e l'Occidente.

FINE DELL'IMPERO MANCESE E ASCESA DI UN MILITARE : NUOVO DESPOTA **La Repubblica cinese nasce con Sun Yat-sen presidente** **il primo gennaio 1912 a Nanchino.**

I moti che avrebbero abbattuto la dinastia dei Quin scoppiarono per motivi diversi dagli ideali rivoluzionari.

Tutto derivò dalla decisione dell'imperatore che volle nazionalizzare le ferrovie e naturalmente i notabili locali vedendosi privati di importanti centri di potere si ribellarono creando la "**Legha per la Protezione delle Strade Ferrate**".

La forte repressione della polizia scatenò una più vasta reazione della popolazione e vi furono coinvolte anche varie società segrete, nonchè bande di contadini esasperati.

Per sedare la sommossa l'imperatore ricorse al suo uomo della polizia più duro e deciso - **Yuan Shih-k'ai** - il quale da astuto politico preferì temporeggiare ed assumere un atteggiamento di mediazione.

Yuan capiva che le Potenze Straniere, le quali se ne stavano calme ad aspettare, era il segnale che le medesime si sarebbero con facilità accordate con il capo dei rivoltosi se fosse stato loro assicurato il riconoscimento dei trattati sui prestiti ottenuti dalla dinastia mancese.

Purchè rimanesse tutto immutato era indifferente per gli europei trattare sia con la dinastia Quin che con un governo repubblicano !

Yan Shi-kai decise di condurre le trattative tra il regime repubblicano che si stava allargando in ogni zona della Cina ed il regime imperiale. Questo accordo fu trovato con l'abdicazione della dinastia mancese mediante un cospicuo compenso finanziario.

L'abdicazione definitiva della dinastia mancese si ebbe il 12 febbraio 1912
e il nuovo presidente fu Yuan Shih-k'ai , il militare del vecchio gruppo della corte,
che furbescamente aveva saputo farsi largo di prepotenza.

Quando l'11 marzo fu proclamata la Costituzione repubblicana così accuratamente elaborati da Sun Yat-sen lo stesso era diventato un ex presidente di una ex repubblica !!!

Yuan Shih-k'ai mandò Sun Yat-sen a fare il direttore delle ferrovie,
gli dette solo un incarico da tecnico

ma forse ciò fu anche giusto per una persona onesta

che ingenuamente pensava di salvare la Cina con il progresso tecnologico.

Soltanto verso il 1920, solo dopo aver visto il fallimento della sua rivoluzione del 1912 e dopo aver constatato il massiccio intervento delle potenze occidentali a favore delle forze reazionarie cinesi, Sun Yat-Sen giunse a capire che **la lotta per la "restaurazione nazionale" poteva avere successo solo nei termini di una cruenta lotta antimperialistica.**

IL GOVERNO DI YUAN SHIH-K'AI

La prima cosa che fece Yuan fu quella di trasferire la capitale da Nanchino a Pechino, perché Nanchino era inserita nel turbolento mondo del sud.

A simboleggiare il passaggio ad una nuova era fu abolito il tradizionale calendario lunare, e fu adottato quello solare, numerando gli anni a partire dal 1912.

Sul finire dello stesso anno 1912, contro il governo di Yuan, fu fondato però un nuovo partito nazionalista - **KUOMINTANG** - controllato dal brillante e raffinato intellettuale Sung Chiao-jen che vinse le elezioni nei due rami dal parlamento ma fu ucciso il 20 marzo 1913 dai sicari di Yuan alla stazione di Shanghai, quando si stava recando a Pechino per porre ufficialmente la propria candidatura al potere.

Il potere effettivo nella Cina di Yuan era saldamente nelle mani dei governatori militari delle varie province dove avevano rapporti diretti con i notabili locali e con gli interessi delle ditte straniere.

Intanto però le casse del governo centrale, gravate dalla necessità di pagare gli enormi debiti con le nazioni che governavano i porti della Cina, erano permanentemente vuote e mezzi per sanare tale situazione non potevano esistere entro la prospettiva politica e sociale del regime del tiranno del momento.

Un rimedio provvisorio fu visto da Yuan solo in un **nuovo ingente prestito straniero** che naturalmente assicurava alle potenze europee il mantenimento dell' **"ordine"**.

Il **"prestito della riorganizzazione"** firmato nel 1913 di ben 125 milioni di dollari di un consorzio di banche rappresentò una grave lesione alla sovranità statale ed economica del paese nel quale Yuan Shih-k'ai si sentiva ormai più un imperatore che presidente della Repubblica. Naturalmente dalla data della concessione dell'enorme prestito le autorità cinesi non ebbero più alcuna voce in capitolo sul controllo delle dogane.

FINE DEL DOMINIO TIRANNICO DI YUAN SHIH-K'AI

L'equilibrio delle forze che Yuan aveva saputo far convergere in suo favore per molti mesi – con la violenza, con l'inganno e con l'astuzia di sperimentato statista dei mancesi – si ruppe quando si fecero evidenti le richieste perentorie di alcune grandi nazioni e in particolare, per primo, del Giappone, che presentò di brutto alle autorità cinesi, il 18 gennaio 1915, un **"memorandum di "21 domande"** che mirava a trasformare la Cina in un protettorato economico e in larga misura anche politico del Giappone.

La situazione politica era in quel tempo cambiata in Europa con la Gran Bretagna, la Francia e la Russia impegnate nel confronto con la Germania le quali avevano lasciato libero campo al governo giapponese in tutto l'Estremo Oriente di fare i propri interessi.

Tokio, con le trasformazioni economiche e sociali dell'ultimo decennio, era in effetti diventata la capitale di una nazione imperialista ben attrazzata per dare un assalto al continente asiatico che gli si parava lì davanti.

Yuan fu costretto ad accettare le "21 domande" il 25 maggio 1916 e poi nel dicembre dello stesso anno annunciò al suo popolo la propria investitura come imperatore cinese.

Non si fece però attendere l'aperta denuncia dei democratici ancora legati a Sun Chiao-jen e dei liberali conservatori. Questi ultimi, con a capo Liang Ch'i-ch'ao, organizzarono una rivolta che fu portata avanti da Ts'ai O, un giovane ufficiale capace di ispirare la dedizione e le speranze di tanti giovani.

In quella ribellione al tiranno si distinsero anche diversi ufficiali che dopo pochi mesi divennero alti dirigenti comunisti.

Il 6 giugno 1916 Yuan Shih-k'ai morì di "rabbia e di vergogna" dopo aver visto allungarsi la lista delle province che via via abbandonavano il potere centrale.

Ma l'alba di una nuova Cina non era ancora giunta, anzi, stava per consolidarsi il potere dei **"signori della guerra"**, gruppi di militari che in pratica nelle diverse province divennero i padroni della situazione.

I "SIGNORI DELLA GUERRA"

Dopo la morte di Yuan Shih-k'ai si era aperto uno dei periodi più cupi della storia cinese. I capi militari dell'Armata del Nord, definiti comunemente "**signori della guerra**", dai loro centri di potere stabiliti nelle provincie si contesero con le armi il controllo dei territori.

Gli eserciti dei "signori della guerra" erano fondati sul "denaro succhiato dalla terra",

cioè prelevato attraverso il sistema tributario in pratica del solo reddito rurale.

E i soldati di questi eserciti nelle diverse zone del territorio cinese erano contadini disperati divenuti mercenari e dediti, nei confronti della popolazione rurale, a quelle rapine ed a quei soprusi che altri militari avevano in precedenza compiuto a loro danno costringendoli a scegliere il mestiere delle armi, dopo aver perduto casa, terra e, spesso, famiglia.

Il regime dei "signori della guerra" era doppiamente foriero di rovine e di morte per le masse contadine:

- da un lato per le distruzioni indiscriminate operate dalle truppe nelle numerose battaglie, rovinose di vaste zone agricole e per il sistema idrico modificato per rappresaglie.

- dall'altro per la scomparsa della piccola proprietà rurale con l'acquisto dei minuscoli terreni della povera gente, comprati a basso prezzo imposto dai grandi proprietari e dai notabili dei villaggi.

Tra l'autunno del 1922 e l'inizio del 1923 il più forte "signore della guerra" fu Wu P'ei-fu, un mandarino datosi al mestiere delle armi che voleva far "regnare l'ordine morale" tradizionale attraverso l'azione violenta delle sue truppe.

Durante la costruzione della grande ferrovia Pechino-Hankow Wu P'ei-fu mise al bando i sindacati e cominciò ad arrestare gli operai distruggendo le sedi delle loro organizzazioni.

300 mila lavoratori risposero ai suoi atti criminali proclamando lo sciopero ad oltranza e le truppe dei "signori della guerra" di Wu P'ei uccisero subito 35 ferrovieri e il capo dei sindacati fu decapitato davanti ai suoi compagni per essersi rifiutato di dar l'ordine di riprendere il lavoro.

Il consigliere legale del sindacato, un intellettuale comunista del gruppo studentesco di Parigi, fu ricercato per vari giorni, arrestato ed assassinato.

Questa serie di massacri aprì un periodo di forte crisi nell'attività sindacale e di forte delusione in coloro che avevano ritenuto facile la via della rivoluzione proletaria in Cina.

SUN YAT-SEN E LA COLLABORAZIONE CON L'URSS

Sun Yat-sen si fece di nuovo vivo in politica dopo aver compreso di non poter contare sull'appoggio dei "signori della guerra" per fondare un regime unitario e moderno in Cina e si mise a studiare i mezzi per creare una situazione nella quale le forze rinnovatrici potessero agire indipendentemente dalle strutture militari esistenti.

Nel febbraio del 1923 Sun era riuscito a rientrare a Canton con il sostegno di un gruppo di giovani locali e si mise a lavorare per studiare ed impostare su basi nuove un regime democratico nel sud della Cina.

Da Canton decise di inviare a Mosca una nutrita delegazione militare capeggiata da un giovane che sarebbe poi diventato suo cognato - **Chiang Kai-shek** – gruppo incaricato di studiare la tattica e l'organizzazione delle forze armate sovietiche.

Intanto, sotto consiglio dell'Internazionale Comunista con la regia di Mosca, anche il **partito comunista cinese** aveva completato il suo avvicinamento al **Kuomintang** e alcuni suoi membri erano entrati nei ranghi di quella organizzazione.

La nuova fase dell'azione di Sun fu tutta dedicata alla formazione di quegli strumenti nuovi che i consiglieri sovietici gli avevano fatto considerare indispensabili per una impresa rivoluzionaria in Cina.

L'ACCADEMIA DI WHAMPOA

Strumento concreto dell'operazione politica di Sun, su consiglio degli inviati sovietici, fu la fondazione dell'accademia militare di Whampoa la cui direzione fu affidata a Chiang Kai-shek, Accademia che doveva formare uomini che fossero ad un tempo ufficiali tecnicamente preparati ma anche militanti ideologicamente sicuri.

In un'atmosfera di fervore e di tensione Sun procedette nella primavera del 1924 a dare una nuova esposizione dei **“Tre principi del popolo”** del 1912 ad un pubblico di giovani militanti, ai cadetti e tanti altri attivisti.

A Sun parve, o forse solo sperava, che fosse ancora possibile contare sull'aiuto dei **“signori della guerra”** pensando ad un processo politico di unificazione del grosso del paese attorno al suo programma valido per tutta la nazione e di consolidare così le sorti delle forze di rinnovamento che dovevano salvare la nazione dalla prepotenza degli stranieri.

Alla metà di novembre Sun lasciò Canton, passò per Shanghai e infine si diresse verso il Nord della Cina, allo scopo di prendere contatto con i **“signori della guerra”** delle tante zone del paese. Sperava di convincere quei militari a ribellarsi alla prepotenza straniera.

Purtroppo non riuscì a tenere le conferenze previste perché, già malato, morì improvvisamente il 12 marzo 1925.

Il testamento costituisce una sintesi
della sua concezione di un'azione nazionale-antimperialista:

“Per quarant'anni mi sono dedicato alla causa della rivoluzione del nostro popolo, ponendomi come unico fine quello di riportare la Cina ad una condizione di libertà e di uguaglianza tra le nazioni. Le mie esperienze durante questi quarant'anni mi hanno profondamente convinto che, per raggiungere questo fine, noi dobbiamo ottenere il totale risveglio del nostro popolo ed allearci in una lotta comune con quelle nazioni del mondo che ci trattano da uguali”

LA GRANDE ONDATA NAZIONALE RIVOLUZIONARIA

Con l'anno 1925 si stavano accentuando due forti tensioni in Cina:

- la prima fra le forze rivoluzionarie e la struttura imperialistica straniera
- l'altra all'interno del partito Kuomintang fra destra e sinistra.

Nella destra del Kuomintang in quei mesi Chiang Kai-Shek stava prendendo sempre più forza e il suo obiettivo era particolarmente rivolto contro il partito dei comunisti.

La situazione nelle città e nelle campagne stava diventando sempre più critica specialmente per i lavoratori agricoli e per gli operai cinesi nelle fabbriche di proprietà delle nazioni straniere.

Nel maggio di quell'anno cominciarono i grandi scioperi in tante parti della Cina.

Il primo di questi scioperi si ebbe nelle filande di Shanghai : le sparatorie sulla folla dei manifestanti da parte delle sentinelle armate giapponesi fecero una dozzina di morti il primo giorno fra i 200 mila lavoratori e poi nei giorni seguenti le vittime furono più di cento.

Gli eventi di Shanghai non potevano non avere eco anche a Canton e ad Hong Kong dove in cortei di centinaia di migliaia di persone si contarono più di cento vittime e gli scioperanti esasperati bloccarono per 16 mesi sia il porto che le industrie della città.

In questo periodo di rivolte popolari si capisce come la sinistra consolidasse la sua posizione nel partito **Kuomintang**.

In questo partito si fece sempre più visibile la forza dei comunisti che arrivarono ad avere nel Comitato centrale la maggioranza assoluta e naturalmente la destra di Chiang Kai-Shek non poteva tollerare questa nuova situazione.

PRIMO COLPO DI CHIANG KAI-SHEK

Chiang Kai-Shek, Il leader indiscusso della destra nel Kuomintang, aveva intanto consolidato la sua posizione divenendo il **comandante** dell'Accademia di Wampoa e anche **“sovrintendente generale”** dell'Armata nazionale-rivoluzionaria.

In questa sua qualità, facendo appello ad un presunto tentativo di colpo di Stato comunista, proclamò la legge marziale e fece arrestare tutti i consiglieri sovietici e molti dirigenti comunisti sia cinesi che russi.

Riuscì anche a far approvare da una riunione del Comitato Centrale esecutivo un decreto “sulla riorganizzazione degli affari del partito” nel quale si prevedeva che i comunisti non potessero occupare più di un terzo dei posti negli organi del Kuomintang ai vari livelli e che nessun comunista potesse essere nominato ai posti direttivi nell'esercito e nel governo.

Dopo questo colpo di stato di Chiang Kai-shek furono indette grandi manifestazioni di protesta e molti scioperi presero campo ma la repressione militare conseguente da parte delle forze del Kuomintang che aspettavano proprio questo fu tremenda. I cortei furono fermati dalle truppe con tante vittime.

Subito fu applicata la legge marziale, furono sciolti i sindacati e in pochi giorni i sindacalisti che persero la vita furono oltre cinquemila.

L'ondata di repressione abbattutasi sui manifestanti e più forte contro i comunisti fu tremenda : decine di migliaia di quadri del partito e dei sindacati furono uccisi mentre i consiglieri ed i tecnici russi si affrettarono a tornarsene a Mosca.

Il potere di Chiang Kai-Shek era destinato sempre più a crescere e lo stesso si sentiva ben protetto sia dal governo americano che dalle delegazioni delle nazioni europee che vedevano minacciati dalle rivolte i loro presidi in quel clima di guerra fredda fra l'Occidente e la Russia.

Il 5 giugno Chiang riuscì a farsi eleggere addirittura **“Comandante in capo dell'armata nazionale-rivoluzionaria”** e il 9 luglio le forze del suo regime iniziarono la tanto attesa e ben preparata **“marcia verso il Nord”** tesa a unificare il paese sotto il controllo del suo partito.

IL KUOMINTANG MARCIA VERSO IL NORD

La spedizione contro il Nord dei soldati del Kuomintang procedette con grande rapidità: in poche settimane furono occupate le provincie dello Hunan, dello Hubei e del Jiangxi.

Il piano di azione prevedeva che le forze rivoluzionarie avrebbero sfondato prima di tutto secondo la direttrice sud-nord, attraverso il Hunan, inviando soltanto colonne secondarie verso est.

Chiang Kai-shek era il vero arbitro della situazione; debellata la sinistra e indebolita l'estrema destra che gli era contro marciò spedito verso il Nord e dopo pochi mesi le sue truppe occupavano Pechino.

Chiang Kai-shek, mentre era impegnato nella lotta contro i propri avversari politici nel partito, aveva contemporaneamente intrapreso una serie di campagne contro quelli che considerava i suoi nemici più pericolosi – i comunisti stanziati nel Jiangxi.

Contro gli stessi vedremo in seguito che intraprese diverse battaglie dette **“campagne di annientamento”** con l'assistenza di consiglieri tedeschi e migliaia di soldati sia sulla terra ferma che sugli aerei.

ALLA RIBALTA L'UOMO NUOVO : MAO TSE-TUNG

Completati con grande determinazione i corsi di studi Mao da diversi anni faceva parte del gruppo dirigente comunista ed ora era nel Hunan, suo luogo natio, con i compagni della sinistra sfuggiti come lui alla furia dei nazionalisti di Chiang Kai-shek.

Le zone di campagna erano i settori della Cina nei quali la tensione di classe era più grave

e Mao Tse-Tung cominciò a studiare a fondo questa situazione.

I contadini da sempre pagavano al proprietario che affittava loro la terra dandogli all'incirca il 50 per cento del raccolto, in qualche caso anche l'80%. E il proprietario era il loro naturale creditore nel periodo precedente il raccolto.

Per i prestiti ricevuti in caso di bisogni della famiglia il lavoratore pagava per interessi sempre non meno del trenta per cento.

E per quella povera gente i motivi per accumulare debiti erano frequenti : in occasione di matrimoni, funerali, annate cattive, passaggio di eserciti devastatori o saccheggiatori.

Tutto ciò faceva aumentare vertiginosamente l'indebitamento contadino e crescevano le vendite dei terreni dei piccoli coltivatori diretti ai proprietari di grosso taglio quando quei poveracci non ce la facevano più a mantenersi sulle loro terre.

LA FAMIGLIA DI MAO TSE TUNG

Mao Shun-sheng, il padre di Mao Tse-Tung, era un favorito dalla fortuna: basti pensare alla spaventosa miseria delle famiglie nelle campagne cinesi dell'epoca.

Nella sua giovinezza, costretto ad arruolarsi come soldato per pagare i suoi debiti, Mao Shun-sheng era ritornato al villaggio con un piccolo gruzzolo mai risparmiandosi nel lavoro di tanti anni.

A foza di economie e dedicandosi al commercio del grano, riuscì a comprarsi poco alla volta alcune terre diventando uno dei proprietari più ricchi del villaggio.

Ben diversa la fisionomia della madre di Mao Tse-tung, la dolce e serena Wen Ch'imei. Nel suo bel viso rotondo e sensibile, dove si ritrovano i tratti del futuro Presidente cinese, si intravedevano tanti tesori di dolcezza, tenerezza e pazienza: l'infinita pazienza delle donne cinesi, la cui condizione, allora, non era affatto invidiabile, in una società fatta esclusivamente dagli uomini e per gli uomini.

Oppresse dalle più dure faccende domestiche e dalle cure di innumerevoli bambini, sottoposte ai lavori dei campi, già logorate dalle fatiche a trent'anni di età, le donne non avevano neppure più diritto alle attenzioni che si avevano per il bestiame.

Come schiave, dovevano sopportare gli scherni, i rimproveri, gli insulti e anche le botte di cui gli uomini non erano avari.

Mao, che nutriva un grande affetto per sua madre, si ribellò ben presto a queste usanze. Se ne ricordò più tardi quando poté farlo, quando lanciò una grande campagna per la liberazione delle donne che secondo lui **portavano sulle loro spalle la metà del cielo**.

IL BRUTTO ANATROCCOLO DELLA COVATA

Mao Tse-tung non assomigliava per nulla ai fratelli, robusti piccoli campagnoli senza pretese, dalla taglia vigorosa e fatti su misura per il lavoro dei campi.

Suo padre guardava con occhio corrucciato questo bambino dal viso pensoso e caparbio, questo bambino-poeta più attento alla musica del vento fra le canne o al volo di una rondinella che alle fastidiose necessità della fattoria.

Faceva fatica quest'uomo a credere che quell'esserino, così diverso da lui, potesse essere suo figlio e lo trattava con la massima durezza.

Per fortuna il bambino trovò grande comprensione presso il nonno che si era incaricato di istruire il nipotino preferito e seppe mirabilmente sviluppare in lui soprattutto le inclinazioni poetiche e la curiosità su qualsiasi cosa.

A otto anni il piccolo sapeva già scrivere belle poesie di circostanza secondo le tradizioni immemorabili della poesia cinese; e durante tutta la sua vita, anche nei momenti peggiori, Mao Tse-tung continuò a coltivare questa naturale predisposizione.

Purtroppo, però, il bambino prodigo a dieci anni perse il suo adorato protettore.

Allora il padre di Mao decise di rimettere al passo il suo figliolo: erano finite le lunghe ore di tranquille meditazioni al capezzale del nonno.

Rotoli di carta, inchiostro, penne e libri scomparvero dalla casa.

Al mattino presto e alla sera tardi, dopo la scuola, il ragazzo dovette sgobbare alla fattoria sotto la dura sorveglianza del padre.

UN RAGAZZO COCCIUTO E DETERMINATO

Un giorno, punito a scuola dal suo istitutore, che aveva lui pure la mano pesante, Mao Tse-tung non osò rientrare a casa.

Vagabondò a lungo per la campagna, camminando di buon passo verso la città, cercando di far perdere per sempre le sue tracce ai genitori.

Fu trovato tre giorni dopo.

Si racconta che un giorno di temporale Mao abbia aiutato una vecchia contadina a riporre nel granaio il suo raccolto, nonostante le minacce di suo padre che pretendeva lavorasse solo per lui e sulle sue terre. Ma alle invettive e alle percosse il ragazzo oppose il suo viso sereno: "Non potevo fare altrimenti, padre; questa povera donna ha molto più bisogno di noi delle sue magre provviste".

Completò gli studi alla scuola primaria del villaggio ed era appassionato di letture; non appena aveva un momento libero divorava i romanzi della vecchia Cina, con grande disperazione di suo padre che avrebbe preferito vedergli fare letture più utili per il suo lavoro nella fattoria.

Col tempo la situazione del giovane non stava migliorando ed era sempre più desideroso di proseguire gli studi, sognava un'altra vita ben diversa dallo spaccarsi la schiena sulle zolle; ma suo padre rimaneva sordo alle sue preghiere.

Mao Shun-sheng, quel padre padrone, progettò per legarlo all'impegno familiare di farlo lavorare come apprendista presso un mercante e di maritarlo, non appena avesse compiuto il quindicesimo anno di età, come si usava a quei tempi.

Nonostante le vibranti proteste del ragazzo la cerimonia delle nozze venne celebrata ma Mao si rifiutò sempre di toccare e vivere con quella che non considerava sua moglie.

Lo scandalo fu grande ma nessuno di quel paese volle mai rivelare, anche dopo anni, ai giornalisti e studiosi di storia, il nome della sfortunata "fidanzata".

Stanco e scoraggiato, Mao Tse-tung fuggì di nuovo da casa per oltre sei mesi.

Un giorno, mentre stava studiando i classici con l'aiuto di un vecchio insegnante in pensione, venne a sapere da lui che una certa scuola privata stava interessandosi dei nuovi metodi di insegnamento e delle nuove idee sulla didattica e gli approfondimenti nello studio delle scienze in uso in Occidente.

Al colmo dell'entusiasmo Mao Tse Tung si affrettò allora a fare ritorno a casa e con l'aiuto di tanto amore e comprensione di sua madre riuscì a convincere il vecchio che un miglior livello di istruzione avrebbe potuto essere utile anche alla sua famiglia nella conduzione dei lavori nella fattoria.

Il padre finì per accondiscendere e con il cuore leggero, pieno di speranza, Mao si affrettò a partire verso una nuova esistenza, portando sulla spalla il suo fagottino appeso all'estremità di una canna di bambù.

DI NUOVO NEL SUO VILLAGGIO FRA I POVERI CONTADINI

Durante l'estate del 1916 – aveva allora ventidue anni – Mao fece un grande viaggio di studi attraverso la sua provincia, quella di Hu-nan.

Come gli hippies di oggi, percorse più di cinquecento chilometri a piedi, chiedendo ospitalità la sera nelle case di campagna, parlando a lungo con i contadini della situazione del paese e delle loro speranze

Si rese conto della tremenda situazione nelle campagne e della spinta alla rivolta esistente fra gli operai di quelle terre così averse e credette fermamente nella possibilità di ripetere nel suo Hunan l'esperimento di P'eng P'ai nel 1921.

P'eng Pai era un grande intellettuale comunista che prese a cuore gli abitanti della zona di Haifeng tentando invano di migliorare la situazione dei poveri lavoratori delle terre altrui.

Mao con i suoi contatti avuti con migliaia di persone e con studi approfonditi della realtà delle campagne nella zona di Hu-nan concluse il suo lavoro con una relazione che portò alla discussione fra i dirigenti del partito comunista.

Ciò che contava in quello studio era la natura della scelta che si doveva fare per la **“rivoluzione agraria”**.

Era un invito allo studio e all'azione per la salvezza non solo della sua terra ma di tutta Cina.

Questo un estratto del suo rapporto al suo partito :

“Fra non molto in tutte le provincie della Cina centrale, meridionale e settentrionale si solleveranno centinaia di milioni di contadini.

Essi saranno impetuosi ed irresistibili come un uragano e nessuna forza potrà trattenerli.

Spezzeranno le catene che li avvingono e si lanceranno verso la liberazione.

Scaveranno la fossa a tutti gli imperialisti, ai militaristi, ai burocrati ladri e corrotti, ai notabili di villaggio ed ai loro agenti.

Metteranno alla prova tutti i gruppi politici, tutti i rivoluzionari, per accertarne alcuni e respingerne altri.

Dobbiamo metterci alla loro testa e dirigerli ?

Rimanere alle spalle e criticarli con le mani in mano ?

Oppure fermarli e lottare contro di loro ?

Ogni cinese è libero di scegliere una di queste tre vie.

Ma bisogna scegliere subito

perché il corso degli eventi ci costringerà ad affrettare la decisione.....”.

**Dopo oltre vent'anni di dure e sanguinose lotte
quel ragazzo testardo e con discreta cultura
avrebbe liberato la Cina dall'oppressione dello straniero**